

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUODES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia: anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino al confino A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, esse linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

IL CONGRESSO DELLA PACE.

ria. — Il Congresso della pace, che si va convocando ora nell'uno, ora nell'altro dei gran centri europei appunto in questi tempi di agitazioni politiche e guerresche, sembra una protesta della civiltà contro la barbarie, del Cristianesimo contro i rimasugli del paganesimo, del buon senso dei Popoli contro i capricci di coloro che li traggono, contro i propri interessi, a combattersi l'un l'altro. Ad onta, che qualcheuno ne rida e gli ponga di contro, come un argomento che non ammette risposta, tutto ciò che si fa attualmente in Europa e si minaccia di fare, il Congresso della pace è uno dei fatti importanti contemporanei, che non può a meno di esercitare la sua influenza sull'opinione pubblica. Le parole dette da uomini celebri di diverse Nazioni, ora a Parigi, ora a Bruxelles, ora a Francoforte, ora a Londra, non possono rimanere senza un qualche eco nel mondo; non possono cadere su terreno affatto sterile, che non ne lasci appigliare alcuna. Andate a dire ai Popoli in varie lingue, che essi non hanno alcun vantaggio ad offendersi, e che il bene dell'uno non nuoce, ma giova al bene dell'altro, che le guerre si combattono il più delle volte per interessi dei loro diversi, e di queste massime fattene le pratiche applicazioni a ciascun Popolo, gli è certo, che l'opinione generale s'illumina e penetrerà fino nei consigli dei gabinetti.

Però non conviene, che gli oratori dei Congressi della Pace credano di aver fatto molto col pronunciare nelle diverse capitali qualche bel discorso, col votare fra di loro alcune massime generali, che del resto non sono novità e che trovano il più delle volte il loro germe nel Vangelo. Si tratta, non tanto di pronunciare generali verità, quanto di attuarle; meno di sfoggiare sentimenti umanitari cosmopolitici, che di far valere i pratici risultamenti presso ciascuna Nazione, presso ciascun governo; meno di mostrare la bontà delle ultime conseguenze, quanto d'indicare partitamente, e secondo le circostanze di tempo e di luogo, i mezzi di raggiungerle. Insomma bisogna rinnovare lo spirito della politica internazionale, dell'economia sociale, dell'amministrazione di tutti e di ogni singolo Stato; bisogna educare gli uomini quali sono a mettere in pratica le verità, che loro si proclamano.

Quando si parla di relazioni fra Popolo e Popolo, è d'uopo, che si mostri come debbano regolarsi coi principi della più stretta morale cristiana, nello stesso modo, che fossero relazioni fra individuo ed individuo. Come una famiglia non deve patire ingiuria dalla vicina, così nessun Popolo deve usare violenza ad un altro. Come una persona, cercando il proprio vantaggio, in buona morale non deve speculare sulla rovina del vicino, così una Nazione non deve credere, che le sia lecito, per far prosperare i commerci e l'industria proprie, rovinare quelli degli altri. Si deve far conoscere in pratica, come la guerra delle tariffe doganali, che va sostituendosi in parte alla guerra delle armi, non è soltanto assurda in economia, ma iniqua in morale. Per conseguenza si deve adoperarsi a combattere sul terreno pratico, in ogni caso e da per tutto, i prin-

cipii sui quali si basano queste guerre d'un nuovo genere, e far conoscere la loro immoralità. Non potrebbe p. e. un Popolo cristiano ed incivilito avere il diritto di affamare un altro Popolo, mentre esso gazzasse nell'abbondanza. Sarebbe anche questo un modo particolare di rapina nel codice della morale. Bisogna, che la scienza dell'economia pubblica e nazionale diventi cristiana anch'essa, e che nei calcoli degli interessi ci faccia entrare per qualcosa anche il cuore. Se quegli, che sta al di là dei confini del proprio Stato viene risguardato in politica ed in economia come un nemico, od almeno come un estraneo, contro del quale conviene stare sempre in guardia e non avere relazioni di buon vicinato, indarno si predicherà la pace dalla Chiesa di San Paolo di Francoforte alle Nazioni. L'abitudine di risguardare ostilmente quegli che abita oltre i confini del proprio Stato è talmente inveterata negli uomini politici, che si deve fare una grande fatica a sradicarla: è tutta intera una educazione da farsi, una nuova diplomazia da iniziarsi.

Perchè le predicazioni della pace valgano qualcosa, è necessario, che i Popoli stiano il più che si possa liberi nei traffici loro e nelle loro relazioni in genere; che non sia delitto al di là del confine d'uno Stato, ciò che è lecito in esso; che le istituzioni politiche e civili s'informino in tutti gli Stati del medesimo spirito liberale; che i Popoli volendo comunicare l'uno coll'altro non trovino sempre barriere che li separino, né barriere materiali né le barriere dei pregiudizii; che si rispetti la nazionalità ed i diritti di ciascun Popolo; che ognuno sia potente alla difesa, all'offesa inetto; che si colleghino gli interessi delle varie Nazioni in opere di comune vantaggio, per cui riesca più difficile a ciascuna di esse il levarsi contro un'altra.

Su questi pochi principii soltanto si apre un vastissimo campo all'attività degli amici della pace. Essi hanno molto di che lavorare per recare i Popoli al medesimo livello di civiltà, pur lasciando, che essi serbino le varietà naturali e caratteristiche che li distinguono. Assai differenze sono da rinuoversi nelle leggi fondamentali degli Stati, nelle leggi civili e criminali, nei sistemi doganali, monetari, metrici, negli usi e costumi. Molti ponti di comunicazione restano da aprirsi fra Popolo e Popolo. Converrebbe prevenire il tempo in cui sarà inaugurata una nuova politica internazionale fra i Popoli, col far sì, che una stampa appositamente a questo scopo organizzata, parlasse in diverse lingue le medesime cose. I Congressi della Pace e le esposizioni industriali servono a questo medesimo fine; ma non bastano. Si deve procurare un'educazione, non superficiale, ma profonda; che rinnovi essenzialmente la società europea, non che si limiti ad un lustro esteriore, atto a rendere il secolo vantatore ancor più di quello che è, non a farlo veramente progredire. La parola evangelica della pace, della persuasione, dell'amore, contraria alla guerra, alla violenza, all'odio, deve penetrare nelle intime viscere della società; non soltanto risuonare laddove si fa molto strepito e poco frutto.

Non basta mostrare il peso ed il danno

dei grandi eserciti permanenti, che fanno parere l'Europa un campo armato; conviene cercare i modi per i quali da questo stato eccezionale si possa far passaggio ad un sistema più ragionato. La moda degli eserciti rovinosi, dopo le guerre di conquista napoleoniche, è giunta ormai ad una tale esagerazione, che non si potrà guarirla, se non ai molti soldati sostituendo l'obbligo generale di tutti di servire come militi alla difesa della Patria. Educate i giovanetti alla militare disciplina, fate che tutti stieno per poco tempo sotto alle armi, e che giovani e vecchi sieno pronti ad impugnare nel caso di una aggressione, e non avrete più guerre aggressive. Un Popolo così organizzato è impotente all'offendere, ma alla difesa potentissimo. Egli non ama la guerra, perchè quello del soldato non è il suo mestiere; ma a difendere il proprio paese è prontissimo, sapendo di difendere la famiglia, la casa, le sostanze proprie. Tutti militi e nessun soldato. Fate questo cambiamento di sistema in tutti i paesi d'Europa, e non avrete più né guerre, né rivoluzioni; perchè non si lasceranno più sussistere i motivi né delle une né delle altre. Fondate l'equilibrio naturale sopra l'aggruppamento delle nazionalità e la federazione degli interessi dei Popoli, ed avrete sopresse molte cause di guerra. Laddove sono opere, delle quali tutti i Popoli europei potrebbero vantarsi, fatele in comune e poi mettetele sotto la comune guarentigia, ed avrete messo già le basi d'un nuovo diritto internazionale pacifico e non guerresco. Avete l'istmo di Suez, quello di Panama da attraversare con canali? Faccia quest'opera un'associazione delle varie Nazioni incivilite, e tutte ne guarentiscano la neutralità e l'uso comune. Altrettanto si faccia degli stretti marittimi, di quello di Gibilterra, di quelli dei Dardanelli, del Bosforo, del Sund; altrettanto delle grandi stazioni marittime collocate nell'Oceano, come sarebbero p. e. una l'isole Sandwich, di certe città cosmopolitiche, come Costantinopoli, Gerusalemme, Roma, di certi semenzai dell'incivilimento, come Liberia ed altri punti da fissarsi nei paesi barbari, nei quali si deve far penetrare la civiltà cristiana. Pronunziata una volta la consociabilità di tutte le Nazioni incivilite in queste ed in altre cose, trovati tanti punti di contatto e mutua azione fra di loro, assai più difficilmente sorgerebbero le liti da decidersi colla forza.

Tutte queste ed altre cose si devono dire ed operare simultaneamente, perchè agguinzino efficacia l'una all'altra. Non bisogna accontentarsi di pronunciare belle frasi; ma si deve recare la propria influenza in tutto quello, che si può, e passare dalla teoria alla pratica. Logica nei fatti e costanza, e le trasformazioni dell'opinione mediante il diffondimento degli opportuni veri si verrà operando in poco tempo. Chi salendo un monte non si fa paura dell'altezza, si trova al sommo con propria meraviglia e non gli par vero di avere superato tanta distanza e tante difficoltà. Gli animosi si fanno scala degli ostacoli.

Fra i Congressi della pace quello, che si terrà in Londra l'anno prossimo al tempo dell'esposizione, sarà certo importante. L'esposizione stessa è non altro, che un

grande congresso della pace. A quella concorrono persone da tutti i paesi dei due mondi, per trovarsi in una città di due milioni d'abitanti, per la quale, mercè le strade ferrate, altre città industriosissime e popolatissime dell'Inghilterra non sono per così dire che borgate. Molto si può apprendere dagli Inglesi, che trovano casa propria per tutto il globo, e che hanno sul loro territorio uno sterminato numero di associazioni. I nostri vi possono mandare poche manifatture, che gareggino con quelle d'altri paesi; ma la gioventù dovrebbe recarsi per apprendere come si usi a profitto proprio e della Patria l'industriale operosità. Questa educazione degli occhi varrebbe più che lo studio di molti libri. Sentiamo anzi, che dei colti giovani, commercianti e possidenti, persino a recarsi a quella scuola europea, essi fanno cosa commendevolissima; e tanto più utile, quanto più si preparano prima a quel viaggio. Ora mediante le strade ed in compagnia si può fare con poca spesa, attraverso la Germania ed il Belgio nell'andata e tornando dalla Francia. E' devono visitare non l'esposizione soltanto, ma altresì, e principalmente, le officine. Torneranno vogliosi di sperimentare qualcosa a pro del loro paese. Anche i viaggi resi facili a tutti contribuiranno quindi innanzi alla pace operosa diversa dalla materiale quiete, e della pigra inerzia.

ITALIA

N. 48867-5873 IX.

R. DELEGAZIONE PROVINCIALE.

Udine 5 settembre 1850.

Alla Congregazione Municipale di Udine
Ai Regi Commissariati Distrettuali
Alle Deputazioni Comunali
Ai Reverendi Parrochi

Il miserando infortunio ed il gravissimo disastro fatalmente accaduto nella Provincia di Brescia dall'improvviso straripamento dei torrenti e specialmente del fiume Mella nella notte dal 14 al 15 p. p. agosto hanno indotto l'Eccelsa Governo Generale e l'E. R. Luogotenenza Veneta a disporre, che sull'esempio della Lombardia, anche in queste Provincie venga attivata una Questua ad alleviamento dei danni ed a soccorrimiento delle molte sventurate famiglie di quel territorio, che l'avvenuta catastrofe privò perfino di tetto e le costitui nello stato della maggiore inopia.

Adempiendo questa R. Delegazione alle pietose premure superiormente manifestate per uno scopo così filantropico e religioso, interessa fervorosamente le Autorità tutte Politiche, Comunali ed Ecclesiastiche a zelantemente ed alacreramente promuovere nei rispettivi loro circondarii la raccomandata Colletta, il di cui prodotto sia in denaro, sia in suppellettili, sia in indumenti sarà con apposita Tabella riassuntiva a questa R. Delegazione accompagnata per l'ulteriore suo involtro a Milano, e pella conseguente pronta distribuzione ai più bisognosi danneggiati.

Mentre la riconoscenza di tanti infelici sarà larga mercede alle umane cure che dalle Autorità locali e dai Parrochi s'impiegheranno ad uno scopo cotanto eminente, la R. Delegazione certa di essere efficacemente assecondata esterna fin d'ora a quelle ed a questi il proprio aggradimento.

L. I. R. Consigliere di Governo Delegato Provinciale
CO. ALTAN.

Il R. Segretario
VILLIO.

Pavia, 31 agosto. Coll'animo compreso da ineffabile gioia ci è grato di annunziare ai nostri concittadini l'opera ammiranda e generosa del Collegio dei Dottori della facoltà Medica di questa I. R. Università. I quali essendo chiamati a straordinaria adunanza per s'anciare qualche sussidio a favore dei poveri Bresciani, sulla proposizione

del Decano decretavano per acclamazione che a beneficio di quelli sventurati venisse erogato tutto il fondo della Facoltà, che siamo assicurati ammontare a ben quattro migliaia di lire. L'atto nobilissimo e generoso s'adegna per sé stesso ogni elogio, nè la nostra voce è di tanto autorevole che il possa degnamente lodare. Esso vuol più tosto ammirare da tutti gli uomini d'intelletto e di cuore. E noi per la parte nostra guarderemo sempre con profonda ammirazione a quegli uomini che non dubitarono di attestare con questo fatto luminoso, quanto sia vivace nei loro cuori la carità cristiana e l'amore della comune patria.

(Giorn. di Pavia)

-- Leggesi nella Gazzetta di Mantova del 6 settembre:

Nel giorno 4 andante furono versate nella Cassa del sig. banchiere Bonoris, che si offerse di farle pagare, senza retribuzione in Brescia, austriache lire 10 mila, porzione della somma raccolta in questa città a favore dei danneggiati del Mella. A tutto il giorno 5 la colletta ammontò ad austr. lire 16,281. 43; per cui sarà presta una seconda spedizione di danaro; come sta per mandarsi alle rive del Mella discreta quantità d'indumenti ed altri oggetti, dei quali faremo cenno altra volta. Sappiamo che i Comuni della Provincia d'accordo coi MM. RR. Parrochi hanno già attivate e felicemente collette allo stesso scopo, come non dubitiamo che vorranno versare il prodotto a questo Municipio ond'esso direttamente e sollecitamente ne faccia la trasmissione a Brescia, e noi ci faremo un dovere di annunciarne le cifre.

-- Leggesi nella Gazz. uff. di Venezia:

In seguito al deplorabile avvenimento di Treviso, di cui fu parlato nei numeri 229 e 231 di questa gazzetta, la competente autorità militare passava agli arresti e iniziava il regolare processo contro il basso chirurgo, autore di quella tragica scena.

Ora siamo anche in grado di far sapere, che S. E. il governatore generale civile e militare del regno Lomb.-Veneto feldm. conte Radezky, com'ebbe notizia del caso, ordinava la più rigorosa inquisizione, con tutta la maggior severità delle leggi militari, contro il colpevole.

TORINO 3 settembre. Troviamo nel Patriote Savoisien che tra coloro a cui si attribuisce la probabilità di occupare il ministero d'agricoltura e commercio, in Savoia si nomina il barone Jacquemond.

-- Il partito Siscardi (così il corrispondente dell'Era nuova) è il più preponderante nel ministero; il governo sembra voler continuare nelle imprese riforme a malgrado di Roma.

-- L'Istruttore del popolo fa notare che il collegio Alberoni di Piacenza era stato posto dal celebre suo fondatore sotto la protezione della casa di Savoia; per cui si crede che il governo piemontese intenda di protestare.

-- Al Risorgimento viene riferito che il re offerse alla famiglia di Santarosa il soggiorno della villa denominata « Vigna della Regina » ordinando che essa venga fornita di tutti quei comodi che le potessero mancare. Quest'atto cortese (osserva il citato giornale) è una novella prova della benevolenza del giovane monarca verso l'illustre estinto.

-- Il consiglio provinciale di Casale prima di chiedere la sua tornata, sottoscrisse unanimemente per 500 azioni al monumento Siscardi, e ricordando che molte provincie sono esenti dalle gabelle mentre altre ne sono più del giusto aggravate, eccitò il governo a prendere l'iniziativa affinché le imposte siano prontamente rivedute e rese eguali per tutte le provincie, in conformità dello Statuto.

-- Leggesi nel Risorgimento:

La Francia restò cristianissima, cattolica, ortodossa, per tre secoli, senza concordati dal 1516 al 1801. Tutte le controversie suscitate dalla dichiarazione della libertà dalla Chiesa gallicana e dalla scuola di Bossuet non furono traslate giammai; ed oggi ancora la Francia ristoratrice del temporale dei Papi ha le sue dottrine disciplinari che Roma tollerava, non approva, non condanna. Le divergenze tra Roma e le due Sicilie, terminate col concordato del 1727 per l'isola, del 1741 per Napoli, si riaccesero sin dal 1747. Pochi anni dopo fu abolito il privilegio del foro che fu andare in furia (dopo un secolo) i nostri fuggiti. Roma reclamò contro Napoli finché non ebbe da far altro; più tardi la rivoluzione francese congiunse i due governi in una comune politica, e Roma sospese allora i suoi reclami,

anzi proibì agli scandali con la peggio di parecchi santedisti, e il concordato non fu fatto che nel 1818.

Uniamo quindi le nostre proteste contro i concordati che s'iniziano per gusto, come i tanti della grande restaurazione dopo il 1815, e i tanti delle piccole restaurazioni del 1849. E riconosciamo noi i primi che il ministero alla riapertura del Parlamento, all'uscita delle negoziazioni, se negozia, se tratta, se concorda, dovrà rispondere sul terreno della necessità; e che ben vi si prepari!

-- Leggesi nella Croce di Savoia del 3 set.:

* Noi non troviamo ragione di serbare il segreto sopra un aneddoto fra gli altri che si sono raccolti durante la dimora di S. M. in Courmayeur.

* Un ufficiale dell'esercito, avendo avuto delle differenze con un merciaiuolo, si permise di farsene ragione per mezzo di qualche atto violento, che ordinò a quattro de' suoi soldati. Il merciaiuolo ricorse al re. L'ufficiale, appena saputo, si offerse a risarcire largamente l'insulto fatto a quel povero uomo, esicché non fu più necessario l'andar oltre. Ma fu notato con particolare compiacenza il vivissimo interesse preso da S. M. e l'energia con cui deve aver pronunciate parole che a un di presso valevano: « Questi signori non vogliono ancora intendere che quei tempi sono finiti per sempre! » Ci si dà come autentico il fatto.

(Com. Ital.)

-- Leggesi nella Gazzetta Piemontese del 5.

L'Armonia nel suo numero 103 del 2 corrente, dopo avere riferito l'articolo del Giornale ufficiale, in cui si smentiscono le circostanze asserite dal Courrier de Lyon relative alla missione del generale La Marmora in quella città, cita ad un articolo del Bulletin de Paris, nel quale si disse, che il generale La Marmora nel colloquio avuto col generale d'Houtpoul lasciò intendere che sarebbero state concessioni dal governo piemontese a fine di mantenere le buone relazioni tra le due corti di Roma e di Torino.

Ancora una volta per tutte è dover nostro di dichiarare, che in queste relazioni di conferenza e di colloquio nulla vi ha di vero.

-- Pare certo, secondo comunicazioni ufficiali fatte da un membro del corpo diplomatico, che la controversia tra le corti di Roma e di Torino presenti in questo momento nuove e gravi complicazioni. Le pratiche, tentate in via diplomatica per giungere ad un componimento amichevole sono restare senza risultato.

AUSTRIA

Da fonte sicura veniamo a sapere, che il gabinetto russo non ha deciso di positivo ancora nulla, circa al rimpiazzamento del posto suo inviato presso la corte di Vienna. E certo per altro che la scelta dovrà cadere sul conte Chrepovich, oppure sul barone di Maendorf.

-- Nel corso di questo mese comparirà a Vienna un nuovo periodico sotto la redazione del signor Paltauf, il Colonista, che a tenore del suo titolo pertratterà tanto gli affari di colonizzazioni in generale, quanto ogni altra cosa che possa interessare l'Ungheria.

-- Il primo caso di epizoozia che si è manifestato nell'interno della barriera di Vienna è stato quello di una mucca che soccombette nella giornata di avanti ieri infetta da questo male. Nello stesso giorno si dovettero annientare parecchi casi bovini come sospetti, arrivati col trasporto di manzi, pel macello presso la barriera di San Marco.

-- La terribile infiammazione degli occhi (oftalmia granulosa) si è pure manifestata, secondo che riferisce il Neugleichs-Bureau, fra la guarnigione di Vienna. Circa 250 individui prestando fede al medesimo, giacciono all'ospitale travagliati da questo penoso male. Per parte della commissione sanitaria di medici superiori militari si è compilata un'opretta sopra questa malattia che verrà distribuita a tutti i medici dell'armata.

-- Nel corso di questo mese verrà un'altra volta aumentato il numero degli uffizi postali ambulanti sulle strade ferrate. Il ministero del commercio ne ha ordinato in tutto la costruzione di diecinove.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 6 Settembre 1850.

Metall.	5 0/0	5. 96 5/16
»	5 1/2 0/0	84 1/3
»	4 0/0	75 3/4
»	3 0/0	—
»	2 1/2 0/0	—
»	1 0/0	—
Prestito St. 1854 per fl. 500	—	250
Obbligazioni del Banco di Vienna	2 1/2 p. 0/0	—
Azioni di Banco	—	4170
Amburgo breve	172 1/2 L.	—
Amsterdam 2 m.	162 L.	—
Augusta uso 117 1/4 D.	—	—
Frankfort 3 m.	117 1/4 L.	—
Genova 2 m.	136 L.	—
Livorno 2 m.	114 3/4 L.	—
Londra 3 m.	11. 40	—
Lione 2 m.	—	—
Milano 2 m.	—	—
Marsiglia 2 m.	118 1/2 L.	—
Parigi 3 m.	138 1/2 L.	—
Trieste 3 m.	—	—
Venezia 2 m.	—	—

GERMANIA

BERLINO 4 settembre. - L'Indicatore d'oggi pubblica la nota colla quale il governo prussiano risponde alla circolare con cui l'Austria invita i governi alemanni a mandare loro plenipotenziari al Consiglio stretto. Alla nota stessa è allegata una memoria in cui il gabinetto di Berlino cerca di dimostrare che l'antica dieta sia stata sciolta legalmente e per sempre.

Sta notte è qui arrivato il principe Alessandro d'Assia.

5 settembre. Si attende quanto prima la pubblicazione della legge sulla stampa per tutta l'Unione.

STOCCARDA 2 settembre. L'Indicatore dello Stato dichiara, che il governo non sa nulla d'una nota austriaca, e della domanda relativa al corpo d'esercito stanziato nel Vorarlberg.

CASSEL 2 settembre. La Dieta sciolta, la riserva dell'armata convocata pel 5 settembre.

ALTONA 30 agosto. - L'impressione che qui fece la sottoscrizione del protocollo di Londra da parte dell'Austria è immensa, e sembra quasi che la guerra sia in seguito di ciò per prendere una nuova piega. La gioventù di 19 anni che negli ultimi giorni fu iscritta viene ora arruolata ed un appello della Luogotenenza chiama alle armi ogni figlio della patria capace di portar armi. Un ufficio d'arruolamento eretto appositamente in Rendsburgo provvede di vestiti i volontari insinuanti, il cui numero ascende ogni giorno a 150. L'armata verrà rinforzata di 10 battaglioni i quali in parte verranno formati anche colla riduzione di quei che ora sono composti di 1500 uomini per dare ai movimenti dei singoli battaglioni la necessaria maggiore facilità. Volontari stranieri, essi abbiano o no servizio, ricevono una notevole mancia e dopo terminata la guerra l'occorrente danaro pel viaggio pel ritorno nella loro patria.

I preparativi si fanno con molto zelo, ma ad onta di tutta la fretta colla quale vengono fatti si vorrà tuttavia del tempo per eseguirli. Occupando la nostra armata una posizione inattuabile, e i Danesi non avendo dopo le loro vittorie diplomatiche alcun motivo di tentare la dubbia sorte della guerra, è probabile che nei prossimi giorni non accadrà alcun colpo decisivo. Di piccoli combattimenti ve n'ha ogni giorno e navali e terrestri, come presso Amtum e ter l'altra presso Duvens ed e Sietten vicino a Breckenford e fin sotto il Danewerk. Al di qua del fiume Schley i Danesi non hanno che avamposti e come pure avanzato la città di Eckernförde. Alla costa occidentale pare che nulla si congi; la voce dell'occupazione di Husum da parte dei nostri non si conferma; più verità sembra contenere la notizia d'un'altra perdita considerevole dei Danesi.

Ieri si eseguì una ricognizione sino al villaggio di Selks; il treno di stamane nulla reca di nuovo.

KIEL 31 agosto. Ieri a mezzodì presentossi innanzi a questo porto un maggior numero di navi russe, delle quali parecchie voltarono di bordo e cercarono di largo, altre però sembrano di dover rimanere all'ancora. Presentemente formano una linea d'innanzi al nostro porto otto navi russe ed una fregata danese. A quanto si vocifera, trovasi presso Eckernförde una grande quantità di artiglieria d'assedio. Ieri approdavano i Danesi a Bülk, ma non vi scesero a terra; egli è perciò sempre probabile un assalto a Friedrichsort. Se fosse ciò, i Russi passerebbero ad una intervento diretta, e se ne arguisce tanto dalle conferenze di Londra, quanto dai discorsi del granduca Costantino tenuti a Copenhagen.

RENSBURGO 31 agosto. Continuano le scaramucce fra gli avamposti.

1 settembre. Il giorno di ieri parve che volesse divenire un giorno di decisione, dappertutto s'era nell'armata un vero movimento. Il nemico non ha però accettato l'offerta battaglia.

DANIMARCA

COPENHAGEN 2 settembre. La corvetta austriaca Carolina, comandata dal conte Karoly, è approdata qui venerdì, e ieri salpò l'ancora dirigendosi alla volta di Pietroburgo. Questa è il primo legno austriaco da guerra che abbia passato il Sund.

FRANCIA

PARIGI 4 settembre. Luigi Napoleone è oggi partito per Cherbourg. Corre voce, il generale Changarnier aver proibito i binchetti d'ufficiali. Si attende l'arrivo del re di Grecia. Lamartine è oggi arrivato. Sei dipartimenti si pronunciarono in favore della revisione della costituzione. - 5 0/0 95. 65; - 3 0/0 58. 30.

L'Esénement reca che alcuni membri della giunta permanente si sono riuniti per deliberare sul contegno significativo della conventicola del Dieci Dicembre. Lo stesso aggiunge che anche due ministri, estranei alle tendenze bonapartisti, fecero qualche osservazione al Presidente sul comportamento di alcuni corifei di quella società, che potrebbe compromettere il potere; pare che in seguito a ciò si sia intrapreso un severo depuramento nella lista delle persone che accompagneranno Luigi Napoleone a Cherbourg.

Il sig. Berryer tornando da Wiesbaden, passò per Bruxelles, ove ebbe una lunga conferenza col sig. di Metternich.

I diciotto vascelli d'alto bordo che sono in questo momento sulla rada di Cherburgo non portano meno di 10,000 uomini e di 900 cannoni.

INGHILTERRA

Dicesi che Luigi Filippo, per suo testamento, abbia diviso le rendite dei suoi beni fra i suoi figli e nipoti, in otto parti eguali, e che la porzione di ciascuna sia di 500,000 franchi, pari, a 20,000 lire ster. annue. Ciò dà a divedere che la proprietà personale di Luigi Filippo, ad onta del gran difetto negli ultimi due anni, ammonti a 160,000 lire sterline l'anno.

Si legge nel Morning Herald: L'emigrazione di Dablin e di tutti i principali porti di mare d'Irlanda si va accrescendo ogni giorno. Dal principio del mese ella fu cagionata in seguito dalla cattiva raccolta parziale delle granaglie e delle patate.

TURCHIA

Leggesi nell'Osservatore Dalmato in data 3 settembre: La flotta ottomana, che si attrovava a Gomenizza e che attendevasi sulle coste dell'Alta Albania, ove da questo Vesire era stato disposto l'opportuno per riceverla col dovuti onori, non si avanzò ulteriormente nell'Adriatico; anzi ne uscì, e si crede verso i paraggi di Candia.

Una parte delle truppe del Serrascchiere Omer pascia, delle quali abbiamo più volte parlato, è arrivata a quanto si dice, si a Trebigne che a Niksich, senz'alcuna opposizione di quel Popolo.

A tenore di notizie raccolte da persone provenienti dall'Erzegovina, si vuole che al Vesire Ali Pascia Risavabegovich sia stato dato anche il Pasciaggio della Bosnia. Questa notizia, trasmessa dallo stesso Vesire ai suoi figli a Mostar, ha riempito di stupore tutta l'Erzegovina. I partigiani del Vesire ne gioiscono, si addolorano gli avversarii. La maggior parte della popolazione non vi presta gran fede.

La spiegazione, che si dà a questo repentino cambiamento, è la seguente:

All'arrivo del Pascia a Serraglio, tanto gli abitanti dell'Erzegovina, quanto quelli della Bosnia si sono spiegati in favore di Ali Pascia (ben inteso i turchi, dappoiché de' Raia non si fa gran calcolo) ed hanno instato presso il Serrascchiere, che il medesimo sia proposto al governo di ambidue le provincie.

Oltre a ciò vuolsi che Ali Pascia abbia giurato al Serrascchiere di eseguire quindi innanzi colla massima prontezza ed esattezza tutti gli ordini del Sultano, cominciando dalla coscrizione.

Questi due motivi forse non sarebbero stati sufficienti per adottare una misura sì inaspettata, ma il Serrascchiere col corpo d'armata, che non oltrepassa i 18,000 uomini, che si crede forte abbastanza per combattere tutte le due provincie, e quindi, facendo mostra di assecondare i desiderii della popolazione e di prestar fede alle promesse di Ali Pascia, prese la risoluzione, non solo di conservargli il Pasciaggio dell'Erzegovina, ma di unirvi anche quello della Bosnia.

Dicesi che il Serrascchiere si dispone alla partenza per la Kraina con una buona parte delle truppe e che, dopo la sua partenza, Ali Pascia ritornerà a Mostar.

SOSCRIZIONE

per gl'inondati del Bresciano.

Come si può vedere più sopra (v. Italia) la R. Delegazione Provinciale fece invito alla Congregazione Municipale di Udine, ai Commissari distrettuali, alle Deputazioni Comunalì ed ai Parroci della Provincia, di secondare le premure dell'Autorità superiore per gl'inondati del Bresciano. Non v'ha dubbio, che tutti quelli, ai quali l'invito del sig. Co. Delegato è diretto, non si mostrino pronti, a far sì, che l'invito abbia buon effetto. Tutti devono esser lieti di poter cooperare a quest'opera di cittadina carità.

Il nostro Municipio lodevolmente dispose che ieri vi fosse nel Teatro della nobile Società una beneficiata alla quale la Compagnia di canto si prestò rappresentando il Marino Faliero con applauso generale del pubblico. Il teatro era affollatissimo e notiamo che vi concorsero anche in gran numero cittadini della classe meno agiata trattivi soltanto da un impulso di spontanea carità profondamente sentita da questo Popolo. L'introito netto della serata fu di austriache lire circa 1400.

Dalla Gazzetta di Mantova (v. Italia) rileviamo, che in quella città si raccolse già una bella somma. Nel Risorgimento vediamo, che anche a Torino le sottoscrizioni procedono bene. Il Lombardo-Veneto di Venezia continua esso pure la sua. Dal Comitato bresciano abbiamo già risposta ed inviamo ad esso il danaro raccolto finora.

I Cappellai, i quali sono legati nei diversi paesi dalla reciproca assistenza che si prestano tutti quelli dell'arte, fecero in Udine conoscere, che come sono pronti a soccorrere qualunque dell'arte loro, così sanno essere commiserevoli ai lontani anche non cappellai. Tra padroni ed operai essi hanno raccolto 120 lire. Diedero la loro quota i padroni della bottega; ma la diedero anche i lavoratori, molti dei quali certo non si trovano nemmeno in relativa agiatezza. Questi esempi confortano e non possono a meno di essere fecondi di bene. Sono atti, che educano a civiltà vera; la classe operosa della società; e che mostrano, che i tempi non sono corrotti tanto quanto altri predica, per avere il gusto di maledire, di declamare, d'impauro.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 4349. 76

Giulio Zoratti	»	12. 00
P.	»	10. 00
Famiglia Co. Prampero	»	100. 00
L. e C. Fratelli Mantica	»	63. 00
Luigi Castelli	»	15. 00
Luigi Berletti	»	30. 00
Giuseppe de Zorzi	»	18. 00
Dott. Luigi Vanzetti	»	21. 00
Nob. Giovanna Mantica-Mario	»	12. 00
Nob. Antonio de Pilosio	»	200. 00
Pietro Mantica	»	20. 00

I Cappellai di Udine.

Vincenzo Mander	»	21. 00
Ovaldo Sandri	»	6. 00
Giacomo Simeoni	»	6. 00
Alessandro Urbau	»	6. 00
Pietro Vecil	»	6. 00
Felice Venuti	»	6. 00
Amadio Cucini	»	3. 00
Domenico Bonetti	»	3. 00
Luigi Zanchieri	»	3. 00
Antonio Stefanutti	»	3. 00
Elia Marangoni	»	3. 00
Giuseppe Mundini	»	3. 00
Antonio Prucher	»	3. 00
Fedele Cararia	»	3. 00
Domenico Arcani	»	3. 00
Giuseppe Cantarini	»	3. 00
Giacomo Coletti	»	3. 00
Giuseppe Trevisan	»	3. 00
Antonio Fanna	»	3. 00
Antonio Forg	»	3. 00
Giuseppe Zappini	»	3. 00
Giacomo Sandri	»	3. 00
Sebastiano Candotti	»	3. 00
Luigi Mundini	»	3. 00
Vincenzo Scrosoppi	»	3. 00
Francesco Cassetti	»	3. 00
Lodovico Zussi	»	3. 00
G. Battista Cornelio	»	3. 00
Sebastiano Franceschini	»	3. 00

A. L. 4973. 76

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. - FIRENZE. Ieri alle ore 3 della mattina cessava di vivere alla villa della Pietra S. E. Sir G. B. MILTON, ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Corte Toscana.

L'Ambasciatore Piemontese arrivando a Roma vide più temuto di quello che credeva. Si teme assai che vengano confiscate le proprietà del clero nello Stato subalpino. (Corr. del Lomb. Veneto).

ROMA. - La Gazzetta d'Augusta porta che a Tolono s'imbarcarono 920 uomini, rivolti a Civitavecchia, - una prova che il corpo francese non ha intenzione di ritirarsi così presto da questi Stati.

BERLINO. - 5 settembre. Secondo la Riforma alemanna la Francia e l'Inghilterra avrebbero dichiarato, ch'esse desiderano lo ristabilimento d'un comune organo per la Germania, e che la partecipazione della Prussia al riconoscimento sia necessaria; ma che esse non si farebbero rappresentare al Consiglio stretto in Francoforte.

FRANCIA. - Parigi 4 settembre. In Lavilletta una macchina infernale fu scoperta mentre scoppiava. Il presidente di Tribunale Evreux è arrivato colla dietro dispartiti telegrafici la più parte dei consiglieri generali si pronunciarono per la revisione della costituzione. - 5 0/0 97; - 3 0/0 58. 45.

INGHILTERRA. - LONDRA 2 settembre. Dall'Oceania giunge la notizia, che vi si comincia ad organizzare un movimento pel distacco dall'Inghilterra.

APPENDICE.

L'AVVENIRE DELLA REPUBBLICA FRANCESE.

Dal seguente brano d'un recente articolo del sig. di Lamartine apparisce chiaro com'egli opinò per la revisione della Costituzione francese: egli però non la intende nel senso che vorrebbe alcuna, ma tale, che ridoni ai diritti del Popolo quell'evidenza, dignità, forza e virtù che perdettero « non ebbero mai, e che accompagnando per mano il presente gli sieno scorta allo sperato avvenire: »

« Il vero sovrano in Francia è l'opinione; essa è irresistibile come il destino. Dite regno o repubblica, monarchia o democrazia, legittimità od eccellenza, bonapartismo o socialismo, non fa nulla: sovrana della Francia è l'opinione; questa è la verità. Se quindi l'opinione pubblica di qui a diciotto mesi dicesse: « desidero che si riformi la costituzione » ognuno direbbe la stessa cosa e l'Assemblea nazionale la direbbe altresì malgrado le faziose consuetudine e le parti. Chè in un paese come questo nulla può resistere alla corrente dell'opinione pubblica, e Pitagora avrebbe detto esser questo il paese dell'eco: non vi ha che una voce, quando si è espresso genuinamente il sentimento del popolo. L'Assemblea costituyente arriverà in Parigi coi pieni poteri del popolo. Sarà repubblicana perchè la Francia avrà due anni da riflettere e la repubblica risulterà dalla riflessione, la quale dimostra l'impossibilità di tre restaurazioni in competenza di diritti, come dall'insulto del popolo. Ma sarà moderatamente repubblicana: poichè il paese, gli affari del commercio, il tempo, la prudenza mostreranno che qualsivoglia governo violento od estremo è illogico in una nazione che ha soprattutto ripugnanza per la guerra civile ed il suicidio.

Rivedrà quindi la costituzione in tre o quattro articoli: 1. restituirà il suffragio universale nella sua sincerità, l'unità dei diritti e la pace fra le classi, abolendo la legge recentemente vinta sul voto universale; 2. libererà il suffragio universale da elementi realmente viziosi o fluttuanti che gli recano nocimento. Ristabilirà il voto per comuni o per gruppi di comune. Distruggerà l'esecrabile sistema di elezione per ballottazione, che acceca gli occhi per traviare la mano. 3. Stabilirà forse due Camere invece di una, ma di egual potere: un Senato elettivo invece di un consiglio di Stato, che occupa il sito di un potere senza averne l'azione. Lo stesso sostenendo nel 1848 il principio di una Camera sola, disse che difendeva quel sistema per cinque anni, durante il periodo rivoluzionario in cui una Camera sovrana è obbligata ad ogni istante ad assumere la dittatura e la dittatura non si può dividere. 4. Esaminerà la disposizione della Francia, il governo più o meno felice, più o meno repubblicano del governo spirante, e deciderà se deve cancellarsi o no dalla costituzione del 1848. L'articolo che interdice la rieleggibilità del presidente esaminerà inoltre se prolungherà o no la durata della presidenza nei primi anni della repubblica. Se s'arà per la rieleggibilità, e la prolungazione della prima magistratura è sovrana e comanderà un governo esecutivo provvisorio o convocherà il paese per la elezione di un nuovo presidente. Se il paese nominerà un'altra persona, il presidente si ritirerà come al termine della forzata loro dittatura o del loro legale potere si ritirarono il governo provvisorio, il comitato esecutivo, il generale Cavaignac, l'Assemblea costituente, e sarà allora fondata la repubblica conservativa.

« Vi sarà allora una soluzione, una soluzione di buon senso pubblico, una soluzione dettata dalla costituzione, dall'opinione, dalla legge e dal patriottismo! Che sognarne altre? Per questa non si richieggono tradimenti, violenze, colpi di Stato, non corruzione dell'esercito, non un 18 Brumaire, non un 15 maggio, non una chiamata alla rivoluzione. Vi debbon essere sole due cose, un Popolo che eserce la sua sovranità coll'urna elettorale, e cittadini grandezza d'animo nell'attuale presidente della Repubblica. Queste cose riunite possono fondare la pratica sovranità della nazione, dar alla Repubblica l'elemento di cui manca, il sentimento della praticabilità e della durata. Il discorso pronunciato dal presidente a Lione sembra indicare (ciò che sempre credei del suo elevato buon senso, della sua onesta ambizione) ch'egli comprenda il grande ufficio che

gli affida la Repubblica e cui rese sì facile il suo nome. Se questo nome spiacque ai prudenti repubblicani, se il loro dovere era avvertir la nazione di non lasciarsi illudere da un bagliore di gloria, che poteva metter a repentaglio la libertà, questo nome altresì, dobbiamo confessarlo, può aver giovato a mantenere le libere istituzioni al loro principio. Il Popolo vive di rimembranze e pregiudizii. E questo nome circondò la culla della Repubblica con rimembranze e pregiudizii. I discreti statisti si giovano di ogni cosa, anche di un pericolo, per consolidare le istituzioni cui desiderano veder raffermate nel paese. Il nome di un Bonaparte può esser pericolo o salute secondo gli uomini. Scegli fra gli applausi della plebe e la sempiterna e verace stima della posterità. »

I giornali inglesi pubblicano il testo della convenzione conclusa fra i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, relativamente alla costruzione d'un canale a traverso l'istmo di Panama.

Questa convenzione ha per scopo di dichiarare la neutralità del canale, e di stipulare che nessuno dei due governi contraenti cercherà influenze esclusive sul paese per cui passerà. I due governi si obbligano a proteggere, dal principio sino alla fine dei lavori, le Compagnie che ne assumeranno l'impresa, ed a proteggerla, compiuta che sia, contro qualunque usurpazione: si obbligano anche ad invitare tutti gli Stati coi quali essi sono in amicizia a prender parte a questa convenzione. Noi pubblichiamo questo documento cui si riferiscono, come giustamente osserva il *J. des Débats*, interessi di un'immensa gravità politica e commerciale:

Art. 1. I governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dichiarano col presente atto, che essi non dovranno mai, né l'uno, né l'altro, arrogarsi un diritto esclusivo di controllo sul detto canale; avendo fra loro stipulato che nessuno dei due governi possa giammai innalzare né conservare qualunque fortificazione che domini questo canale, e neppure nelle vicinanze sue; né occupare, o fortificare, o ridurre a colonie Nicaragua, Costa-Rica, la Costa Mosquito o qualche altra parte dell'America centrale, né assumervi od esercitarvi una giurisdizione qualunque.

« Nessuno dei due governi dovrà giovare di protezioni o d'alleanze per innalzare o conservare le fortificazioni di cui si è parlato più sopra, né per occupare, fortificare o ridurre a colonie Nicaragua, Costa-Rica, la Costa Mosquito o qualunque altra parte dell'America centrale, o per assumere ed esercitare autorità nei suddetti paesi.

« La Gran Bretagna e gli Stati Uniti si obbligano a non trar partito dall'intimità dell'alleanza ed influenza di alcuno dei governi sul territorio dei quali passi il detto canale, al fine di acquistare o di conservare direttamente od indirettamente per sudditi o cittadini dell'uno o dell'altro dei suddetti due governi, diritti o vantaggi esclusivi, riguardanti la navigazione ed il commercio del suddetto canale.

Art. 2. Le navi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, le quali passeranno pel detto canale, in caso di guerra fra le parti contraenti saranno reciprocamente esenti dalle disposizioni di blocco, detenzione o cattura. Questa disposizione avrà effetto fino a tale distanza del canale, che verrà in seguito concertata.

Art. 3. A fine di assicurare la costruzione di detto canale, se questo progetto verrà intrapreso su basi giuste ed eque da persone debitamente autorizzate dal governo locale, o dai governi, sul territorio dei quali il detto canale passerà, le parti contraenti promettono di proteggere dal principio dei lavori fino al loro termine, gli individui impiegati alla costruzione di detto canale non meno che la loro proprietà che serve o servir deve ai detti lavori, contro ogni ingiusta detenzione, confiscazione, sequestro o violenza qualunque.

Art. 4. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti convengono inoltre di adoperare i loro buoni uffici nel tempo e nel modo che s'imeranno opportuni, per ottenere dai governi competenti lo stabilimento di un porto franco alle due imboccature di detto canale.

Art. 5. Quando il suddetto canale sarà terminato, le parti contraenti garantiranno la sua neutralità, per modo ch'esso rimanga sempre a-

perta e libero, e che i capi ali che vi saranno impiegati, godano di tutta la sicurezza. Tuttavia i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti accordando la loro protezione alla costruzione di detto canale, ed assicurandone la neutralità, quando sarà terminato, intendono che questa protezione e mallevanzia siano condizionali, e che queste possano cessare per parte dei due governi, o di uno di essi, qualora credano che gl'individui, i quali avranno intrapreso o condurranno quest'opera introdurranno regolamenti contrarii allo spirito ed alle intenzioni di questa convenzione, sia con preferenza a favore di una delle parti contraenti, a detrimento dell'altra, sia riscuotendo dazi esorbitanti sui passeggeri, sulle navi, mercanzie, derrate ed altri articoli. Però una parte contraente non dovrà cessare la detta sua protezione e mallevanzia senza averne resa avvertita l'altra parte sei mesi prima.

Art. 6. Le parti contraenti, per questa convenzione si obbligano d'invitare gli Stati, coi quali diviseranno di mantenere rapporti di amicizia, a fare con esse le medesime stipulazioni, che queste stabiliscono fra di loro, affinché tutti gli altri Stati partecipar possano all'onore ed ai vantaggi che derivano dell'aver cooperato ad un'opera di un interesse così generale e di così grave momento.

Art. 7. Essendo cosa a desiderarsi che non si perda tempo invano per dar principio alla costruzione del canale, i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti appoggeranno ed incoraggeranno quelle persone, o quella compagnia, che, per le prime, si offriranno per intraprenderla col capitale richiesto, e secondo i principii conformi allo spirito ed alle intenzioni della presente convenzione. Se qualche persona o compagnia avesse già proposto a questo fine un contratto con uno Stato per cui passerà il canale di navigazione; qualora questo contratto fosse tale che le parti sottoscritte a questa convenzione nulla avessero ad opporre, e se queste persone o compagnie avessero già fatti preparativi e speso tempo e denaro, sulla fede del loro contratto, esse avranno la preferenza su ogni altra persona o compagnia, quanto al diritto alla protezione dei due governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Loro si prefiggerà un anno, dal giorno dello scambio delle ratifiche poste a questa convenzione, per terminare i loro preparativi e far constare di un capitale che basti all'impresa. Se, allo spirare di quest'anno, esse non potranno dar principio all'esecuzione dell'impresa, i governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti saranno allora liberi di accordare la loro protezione a qualunque altra persona o compagnia che sarà disposta ad intraprendere la costruzione di questo canale.

Art. 8. Avendo i governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, nel concludere questa convenzione, non solamente desiderato di raggiungere uno scopo definito, ma anche di stabilire un principio generale, estenderanno col mezzo di stipulazioni, la loro protezione a tutte le altre comunicazioni praticabili, sia per canali che per strade ferrate a traverso dell'istmo, che unisce le Americhe settentrionale e meridionale, e soprattutto alle comunicazioni fra i due Oceani, queste possono veramente praticarsi, sia pel canale, che per le strade ferrate, che si stanno preparando per Tehantepec e Panama.

Tuttavia, mentre accorderanno la loro protezione ai canali od alle strade ferrate accennate in quest'articolo, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti intendono, che i costruttori o proprietari di queste vie di comunicazione, non imporranno altri pesi, o altre condizioni di commercio, fuorchè quelli che i detti governi approveranno come giusti ed equi, e che i suddetti canali e le strade ferrate, aperte ad ugual titolo a tutti i sudditi e cittadini della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, saranno pure aperte agli stessi patti, ai sudditi e cittadini di qualunque altro Stato, che consentirà ad accordare loro la medesima protezione, alla quale si obbligano la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Art. 9. Le ratifiche di questa convenzione verranno scambiate a Washington fra mesi sei, cominciando dal giorno d'oggi, o anche prima se sarà possibile.

Fatto a Washington 19 aprile 1850.

Firm. Enrico Lytton Bulwer, - Giovanni M. Clayton.

[Gazz. Piem.]

Il gio-
de fogli
fanazione
la servire
politici, a
la dottrin
passioni s
credenti,
credere p
credenza
mana im
appiccica
Quel gio
logio dell
per il su
vocava s
cio, che
che trove
giungere
nell'Uni
nell'indo
sono dei
esagera
da quel
sarebber
gli uom
Come sp
ipocrisie
sioni in
una tale
non si c
stesse c
questo
delle m
persone
non s'in
possa fa
uomini
avranno
altri fog
varvi g
Cio suc
non si c
vono qu
scono e
non si l
ni, coi
È quest
lunque
Ma
questa
condann
giore a
Parigi,
Francia
di pen
anche f
sciano s
poiché
porta t
vescovo
noi ei d
dotti da
di ques
applicaz
intender
tale alt
vere co
poter d
colla di
chiudon
giome.
« N
sedicente